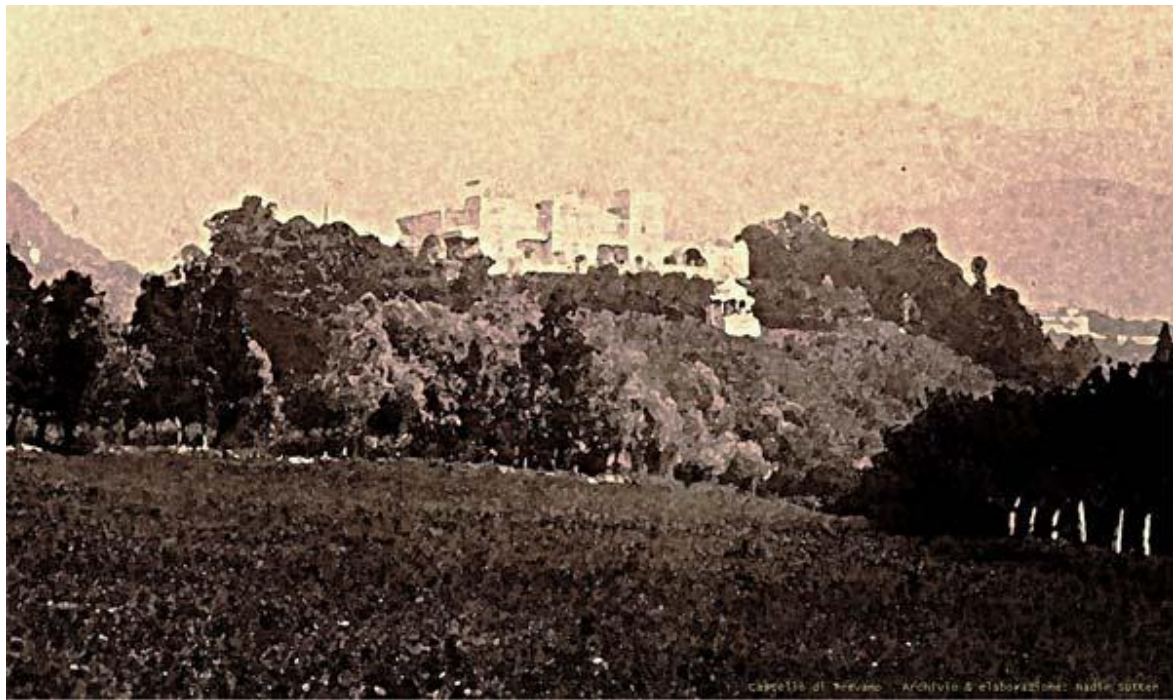


Lugano, una passeggiata letteraria. Sulle tracce del Castello di Trevano nei meandri del CPT.

Il castello di Trevano



L'origine del nome¹

“Noi siamo dell’avviso che il nome *Trevano* derivi dal latino *Tre* e *Viri*, ciò vuol dire “*tre Comandanti*”, per cui la sua origine può essere collocata, se non nel periodo romano per eccellenza, in quello successivo dell’epoca arimannica o longobarda”.

Il primo castello²

“..., abbiamo potuto appurare che il Castello fu costruito attorno agli anni 1168-1200 per volontà dell’allora vescovo di Como, Anselmo Raimondo. Non è affatto possibile, come taluni affermano, che il Castello già esisteva nel 1168, in quanto il vescovo Anselmo (quanto mi sei stato d’aiuto, monsignore!...) fu nominato vescovo proprio in quell’anno, e che quindi non poteva “*dare in feudo il Castello di Trevano alla famiglia Brocchi nel 1168*”, perché dovrebbe sembrare chiaro come la luce, che il maniero ancora non poteva esistere.”

“I *Brocchi* o *De Brochis* furono certamente dei “*Castellani*” esemplari e “*Signori*” rispettabilissimi, dando la preferenza alla pace, all’ordine, alla tranquillità, piuttosto che il cimentarsi in questioni politiche e di parte”.

“Nel 1198 esistevano dei *Trevani* di Lugano infeudati di beni della chiesa. L’origine esatta di questo casato “*d’origine comasca*” non viene chiaramente definita.”

“Analizzando l’arma (o stemma) dei *Trevani*, indipendentemente da certe modifiche in seguito apportate o volute per distinguere meglio un ceppo da un altro, come figura dominante e meglio confacente al suo simbolismo, troviamo un castello.”

¹ Giorgio Galli, *Porza e la sua storia*, Porza 1978, p. 109

² Op. cit., pp. 110-113

La descrizione del castello³

“L'intera ala sinistra era occupata dal teatro, riccamente addobbato con preziosi arazzi della fine del '500.
(...)

Come si è menzionato, il corpo centrale seguiva le norme o i capricci delle sforzose costuzioni romane: a destra si trovava la parte riservata agli innumerevoli ospiti, e a sinistra i locali strettamente privati ove il barone volle anche la sua cappella in stile russo ortodosso”



³ Op. cit., p. 119

